

di olio extra vergine toscano di qualità ed essere attuati, pertanto, mediante pratiche agronomiche e gestionali sostenibili a basso impatto ambientale;

Ritenuto che per le considerazioni sopra richiamate, sia opportuno intensificare le misure tese a favorire un processo di recupero del patrimonio olivicolo toscano abbandonato, così come degli alberi da frutto in stato di abbandono, favorendo anche un necessario ricambio generazionale al fine di contrastare lo spopolamento delle aree interne, rurali e montane, contribuendo allo sviluppo di una coesione sociale basata anche su un corretto equilibrio città-campagna;

**IMPEGNA  
LA GIUNTA REGIONALE**

ad attivare specifiche misure volte a recuperare e valorizzare le colture arboree pluriennali e permanenti abbandonate, a partire dal patrimonio olivicolo toscano e dagli alberi da frutto, tenendo conto dei tempi necessari per rimettere in produzione tali colture in abbandono, al fine di difendere il paesaggio agronomico tradizionale toscano, nonché a contribuire a contrastare i cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico, con particolare attenzione alle aree interne, rurali e montane;

a definire idonee procedure di identificazione di tali aree in stato di abbandono al fine di ottenere un accurato monitoraggio del patrimonio agricolo toscano sul quale è necessario intervenire prioritariamente;

ad attuare le misure di cui ai punti precedenti tenendo conto delle risorse comunitarie destinate allo sviluppo rurale presenti nello stesso Programma di sviluppo rurale (Psr) o nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Stefano Scaramelli

**RISOLUZIONE 27 ottobre 2021, n. 130**

**Approvata nella seduta del Consiglio regionale del 27 ottobre 2021. In merito al sostegno del percorso verso il riconoscimento della Via Francigena come patrimonio UNESCO.**

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- dal 1987 il Consiglio d'Europa ha promosso il riconoscimento dei cammini quali itinerari culturali di interesse europeo, recuperando all'attenzione collettiva e alla fruizione diffusa quelle vie di comunicazione che nell'antichità hanno storicamente collegato luoghi e comunità per una finalità comune;

- sul tracciato della Via Francigena si è operato negli ultimi anni un processo congiunto fra istituzioni pubbliche e private, associazionismo e mondo del volontariato, per valorizzare l'esperienza del cammino che i pellegrini compivano nell'antichità con finalità devozionali e che oggi costituisce una nuova modalità di fruire il territorio ed il paesaggio, anche con le sue ricchezze architettoniche e culturali secondo il principio della "mobilità dolce";

Ricordato che:

- la Via Francigena ha rappresentato, fin dall'alto medioevo, un itinerario seguito dai pellegrini dell'Europa del centro-nord per raggiungere Roma, sede del Papato e cuore della Cristianità;

- il nome della Via Francigena è strettamente legato alla figura dell'Arcivescovo Sigerico che compì tale percorso in 79 giorni nel 990 per ritornare a Canterbury da Roma dopo l'investitura del Pallio Arcivescovile da parte del Papa Giovanni XV, lasciando una descrizione precisa, tappa per tappa, delle località in cui il prelado e il suo seguito sostarono durante il cammino;

- il percorso della via Francigena interessa sette Regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana e Lazio, e attraversa, oltre all'Italia, la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra;

Dato atto che:

- la Regione Toscana da anni si è attivata nella promozione della Via Francigena quale strumento di nuova attrazione turistica, operando di concerto coi territori interessati per garantire l'accessibilità e la migliore fruizione del percorso, nonché per sostenere le iniziative di ospitalità e di ristoro a ciò necessarie;

- al fine di quanto sopra, la Regione ha investito oltre 21 milioni di euro, a partire dal 2009, per mettere in totale sicurezza il tratto toscano della Via Francigena e rendere fruibile e confortevole tale tragitto per viaggi a piedi, in bicicletta o a cavallo;

Preso atto che:

- il tratto toscano della Via Francigena si estende per trecento ottanta chilometri, attraversa trentotto comuni e più di mille strutture ricettive generando un impatto economico positivo per le realtà attraversate, come recentemente rilevato dall'IRPET (fonte: "L'impatto economico della Francigena. Un primo aggiornamento" Note brevi sulla Toscana, numero 5, Luglio 2021);

- la Francigena Toscana è diventata il primo prodotto

turistico omogeneo, secondo quanto previsto dalla normativa regionale (legge regionale 20 dicembre 2016, n. 86): ovvero trentanove comuni svolgono in forma associata la gestione dell'accoglienza e dell'informazione turistica, della promozione e della comunicazione del prodotto turistico, la manutenzione ordinaria e, infine, il monitoraggio e l'analisi dei flussi turistici;

Richiamato l'articolo 2, comma 2, lettera a), della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali) che prevede in capo alla Regione l'assunzione di specifici interventi per la valorizzazione "del patrimonio culturale della Toscana, nonché di quello immateriale (...) anche attraverso la promozione di itinerari culturali, come ad esempio vie storiche di interesse europeo quali Via Francigena, Vie Romee, Via dei Cavalleggeri, percorsi storici, culturali e di valorizzazione del paesaggio, e la rievocazione degli eventi rilevanti della storia regionale";

Vista, altresì, la legge regionale 10 luglio 2018, n. 35 (Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione dei cammini regionali), con la quale si disciplinano le modalità per individuare e promuoverne la fruizione turistica di ulteriori cammini rispetto a quelli già oggetto di valorizzazione;

Considerato che da tempo la Regione si è fatta portavoce, nonché capofila, della volontà di iscrivere la Via Francigena nell'elenco dei beni UNESCO, incaricando, a tal fine, l'Associazione Europea delle Vie Francigene a fornire il necessario supporto tecnico ed istituzionale volto a sostenere tale progetto di candidatura UNESCO;

Rilevato che l'inserimento nella Lista propositiva nazionale rappresenta un passo importante per la Via Francigena nell'iter di candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, in quanto evidenzia che lo Stato Italiano - nello specifico il MIBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il turismo) - ha valutato positivamente le motivazioni a supporto e che pertanto può proseguire il percorso sostenendo la candidatura presso il Centro del Patrimonio Mondiale, World Heritage Center-WHC;

Ricordato che:

- tale progetto di candidature UNESCO della Via Francigena è iniziato, in una prima fase, nel 2010, per poi essere sospeso nell'anno successivo. Dal 2017 tale percorso è stato ripreso, entrando in una nuova fase operativa che vede coinvolto il MIBACT, le sette Regioni italiane attraversate dalla Via Francigena - con la Toscana in prima fila - e l'Associazione Europea delle Vie Francigene;

- la fase dell'analisi preliminare del tratto italiano, presentata nella primavera 2018, grazie al lavoro congiunto

delle sette Regioni, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Lazio e Toscana quale ente capofila, con il MIBACT e l'Associazione Europea delle Vie Francigene, si è concluso, dunque, positivamente con l'inserimento della candidatura, nel gennaio 2019, nella Lista propositiva nazionale (Tentative List) a seguito del parere espresso da parte del Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO;

Preso atto che:

- è iniziata, nel frattempo, la seconda fase per la definizione dello studio di fattibilità europeo della candidatura che coinvolge, territorialmente, Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia;

- all'interno di questo studio sarà sviluppata una strategia di candidatura della Via Francigena comprendente una proposta generale dell'intero itinerario, in cui sarà sottolineato come le sue distinte sezioni potranno essere individualmente, ed in tempi diversi, candidate nella Lista del Patrimonio Mondiale, lasciando comunque indiscusso il valore universale della Via;

Rilevato che anche nella corrente legislatura rimane alta l'attenzione della Regione Toscana sulla valorizzazione degli itinerari religiosi, a partire dalla citata Via Francigena;

Richiamate, a tal fine, le sedute del 1° e 16 luglio della Commissione politiche europee e relazioni internazionali, costituita all'intero del Consiglio regionale della Toscana, nelle quali si è affrontato il tema in oggetto anche mediante l'audizione di una serie di soggetti interessati, tra i quali alcuni rappresentanti dell'Associazione Europea delle Vie Francigene;

Considerato che l'itinerario merita di veder riconosciuta, almeno, in una prima fase, per la tratta italiana, la sua straordinaria particolarità ed importanza sotto il profilo sia culturale sia naturale, e che la Via Francigena rappresenta una grande opportunità di crescita e sviluppo per i territori e per tutte le comunità locali coinvolte;

Ritenuto che si debba perseguire, con la necessaria determinazione, la candidatura della Via Francigena come patrimonio dell'umanità, da tutelare e valorizzare all'interno della rete UNESCO, la quale andrebbe ad aggiungersi a quella del Consiglio d'Europa che ha certificato la Via Francigena dal 1994;

IMPEGNA  
LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi nei confronti del Ministero della Cultura affinché continui a sostenere, con sempre maggior incisività, il percorso della candidatura UNESCO del tratto italiano della Via Francigena di concerto con tutti i

soggetti coinvolti, a partire dalle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Lazio, e con il sostegno tecnico dell'Associazione Europea delle Vie Francigene;

ad attivarsi, contestualmente, nei confronti del Governo e del Ministero della Cultura, affinché venga intrapreso ogni sforzo utile per arrivare ad una progettazione comune di una candidatura a Patrimonio dell'Umanità dell'intero percorso della Via Francigena sul territorio europeo, e quindi a riprendere l'iniziativa nei confronti degli altri paesi interessati, ovvero Inghilterra, Francia e Svizzera.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Stefano Scaramelli

RISOLUZIONE 2 novembre 2021, n. 137

**Approvata nella seduta del Consiglio regionale del 2 novembre 2021, collegata alla comunicazione della Giunta regionale n. 10 in merito alla situazione della sanità toscana.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Udita la comunicazione della Giunta regionale n. 10 in merito alla situazione della sanità toscana, svolta durante la seduta del Consiglio regionale del 2 novembre 2021;

Premesso che:

- a partire dal mese di marzo 2020, l'emergenza sanitaria conseguente alla diffusione del virus SARS-COV-2 ha reso ancora più centrale il ruolo del servizio sanitario pubblico ed ha comportato l'introduzione di significativi mutamenti nell'organizzazione del servizio sanitario regionale (SSR) al fine di fronteggiare gli effetti della pandemia;

- in particolare, la gestione della pandemia ha comportato una profonda riorganizzazione dei servizi ordinari, così come la necessità di dotarsi di strumenti adeguati per fronteggiare l'emergenza in atto, tra i quali, per fare alcuni esempi: l'acquisto e la fornitura di dispositivi di protezione individuale, l'organizzazione dei novanta hub e dei centri vaccinali, la gestione dell'analisi dei tamponi, i servizi di controllo degli accessi ai presidi sanitari, gli alberghi COVID, le unità speciali di continuità assistenziale (USCA), i servizi di

pulizia e sanificazione, i farmaci e gli altri beni e servizi impiegati per fronteggiare l'emergenza, così come un aumento sensibile del personale sanitario;

Evidenziato che alla luce degli sforzi effettuati la Regione Toscana si attesta come la prima regione per copertura vaccinale, con il 79% della popolazione che si è sottoposta al ciclo completo e con un ulteriore 3,2% che, al momento, ha effettuato la sola prima dose (fonte: Elaborazione Gimbe su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario Covid-19 - Aggiornamento: 29 ottobre 2021 ore 6:18);

Rilevato che:

- per quanto concerne le prestazioni sanitarie garantite durante la pandemia di COVID-19, da una prima analisi degli indicatori utilizzati per i livelli essenziali di assistenza (LEA), l'Agenzia regionale della sanità (ARS) evidenzia come il SSR sembri aver retto l'impatto del COVID, anche se "è innegabile che alcuni indicatori mostrano criticità e lievi peggioramenti che dovranno essere monitorati nell'anno in corso", a partire dai servizi offerti dal territorio (fonte: "I Livelli essenziali di assistenza (LEA) in Toscana: il 2019 (anno zero) e il primo anno della pandemia", a cura di: Collini F, Bachini L, Szasz C, Gemmi F - Agenzia regionale di sanità della Toscana; 7 giugno 2021);

- anche altri istituti hanno rilevato una sostanziale capacità di resilienza del SSR durante la pandemia, come lo studio condotto da l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.na.s), citato dalla comunicazione in oggetto, in merito alle prestazioni ambulatoriali;

Considerato che le scelte organizzative sono state assunte in un contesto di grave emergenza, in alcuni casi prima delle indicazioni nazionali, dovendo fare i conti con una programmazione sanitaria che non prevedeva risposte immediate, in termini di personale, figure professionali, strutture sanitarie, assistenza territoriale, alle esigenze poste dalla gestione di una pandemia su scala globale;

Dato atto del grande impegno profuso da parte del personale sanitario toscano dall'inizio della pandemia ad oggi, il quale ha operato in situazione di grande complessità, garantendo comunque una risposta efficace all'emergenza pandemica assieme all'erogazione delle prestazioni sanitarie ordinarie consentite;

Considerato che negli ultimi anni molte delle strutture più periferiche, in particolare ospedaliere, sono andate incontro a crescenti difficoltà nel reperimento di personale, soprattutto medico, e che con la delibera della Giunta regionale 15 marzo 2021, n. 233, la Giunta ha previsto di mettere in atto una progettualità regionale per definire strumenti regolamentativi e modelli